

Al Congresso della Lega Nord - Liga Veneta cerca di rassicurare la base: siamo circondati ma ce la faremo. Taormina? Io avrei detto le stesse cose in forma diversa

Sulla devolution Bossi china la testa

Ma fa la voce grossa contro gli immigrati e mette il veto su D'Antoni: senza il mio permesso mai nell'alleanza

DALL'INVIATO Michele Sartori

VICENZA Quanto ci vuole per spazzare due giorni di malumori della «base» leghista contro gli alleati che frenano? Se le pronuncia Bossi, bastano dieci parole: «L'alleanza è solida, la base va dove vado io». Ecco, il segretario-ministro, al congresso della Lega Nord-Liga Veneta. Sicuro. Tranquillo. No, problemi non ne vede, all'orizzonte. Neanche la «nuova Dc» in formazione, col corollario dell'ipotetico ingresso di D'Antoni nella Casa della libertà: «Impossibile. Fa parte del patto: nell'alleanza non possono entrare altri personaggi senza il permesso di tutti i segretari. Su D'Antoni c'è il mio veto personale».

E meno ancora i ritardi di una devolution eternamente annunciata e rinviata. «Presto arriverà in Parlamento. Non vedo sgambetti». Guarda la platea: «Io sono circondato. Avete davanti uno che è circondato. Eppure farò lo stesso il cambiamento. Non do spin toni, altrimenti si romperebbe tutto. Dò piccole spinte: mi bastano due dita di spazio per far avanzare la gabbia toracica. La devolution mica è semplice, ed il mondo è pieno di imbecilli». Così procede il progetto, nel governo.

Però una cosa in ritardo sì, che c'è. Bossi assume un tono minaccioso: «Il Coordinamento delle Regioni del Nord. Io non l'ho ancora visto. Come mai?». Voce dal pubblico: «Domandalo a Berlusconi!». Bossi lo gela: «Ecco uno che ha capito tutto. No! Sono i nostri uomini, i presidenti dei Consigli Regionali, che non l'hanno fatto! Atteniti, che la mia pazienza ha un limite, questi uomini tanto si fanno quanto si disfanno! Io sono un camion, non c'è il minimo dubbio. Ma sono anche un rivoluzionario. Calmo, sì, però...», e batte i pugni sul leggio: «Atteniti, eh? Sono sicuro che chi deve capire ha capito».

È una bella doccia fredda, per i suoi. Due giorni a sgolarsi contro l'infido Berlusconi, l'infido Fini, gli infidi post Dc, i loro bastoni fra le ruote della Lega. «La critica per partito preso è solo negativa. Dobbiamo sostenere chi fa il cambiamento!», rampogna Bossi. «Chi dice che non abbiamo portato a casa niente? E se le pensioni non verranno toccate, di chi pensate che sia il merito?».

Adesso, ha davanti alcune scadenze: «Entro Natale, deve passare la legge sull'immigrazione: su quella, non voglio storie. Il primo di marzo ci sarà il congresso della Lega, voglio arrivarci con la devolution già approvata da un ramo del Parlamento». Altrimenti? Non c'è. «Sicuro che andrà così».

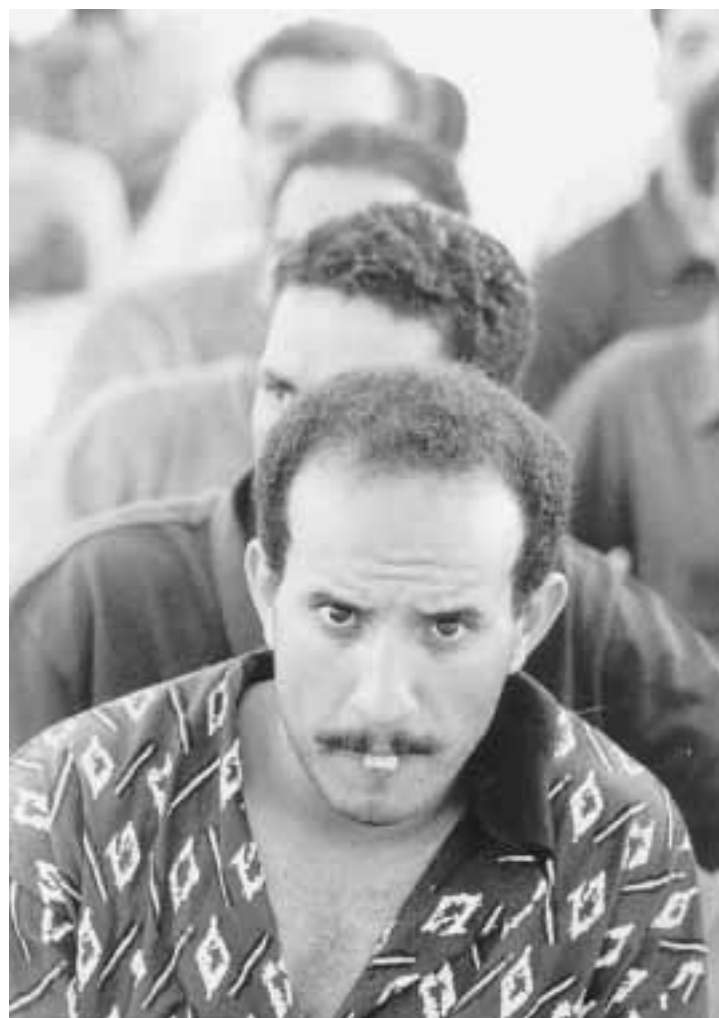
Parla del progetto, e fa un riconoscimento a sorpresa: ci ha infilato alcune cose delle riforme Bassanini. «Dobbiamo dare atto alla sinistra di avere in qualche modo avviato il processo federalista. La destra non ci sarebbe riuscita». Oh, signor ministro, come mai dice così? «Perché io sono un onesto. E adesso non sono neanche in campagna elettorale».

Poi ci sono le sorprese. «Tra breve presenteremo un megamegamentamento alla Finanziaria, con aiuti per gli asili nido, quindi per la famiglia, e per ridare agli enti locali il controllo delle fondazioni banca-



Un centinaio di aderenti alla Lega Nord, con fiaccole, bandiere e striscioni in manifestazione ieri a Milano, contro l'immigrazione

C. Ferraro/Ansa



Angelo Faccinnetto

MILANO «Riforma o lotta popolare». Domenica a Milano la Lega Nord torna in piazza. E non sarà una manifestazione di routine, almeno nelle intenzioni. L'obiettivo dei dirigenti del movimento è quello di dar vita, per partecipazione, ad una mobilitazione simile a quella di Pontida. In pieno clima pre-natalizio. Non per niente al corteo, che prenderà le mosse da corso di Porta Vittoria, giusto davanti al tribunale un tempo simbolo di «Mani pulite», per concludersi a mezzogiorno in piazza Castello, è annunciata la partecipazione dello stato maggiore del Carroccio al gran completo. Da Umberto Bossi ai ministri della Giustizia e del Welfare, Castelli e Maroni. E non per niente sabato *la Padania* ha pubblicato un'intera pagina «di servizio» con l'indicazione di orari e prenotazioni di tutti i pullman organizzati dalle diverse sezioni. Dal Ve-

neto al Piemonte, dall'Emilia al Friuli alla Lombardia. L'appuntamento è di quelli che non si possono fallire.

Ma qual è la riforma che il movimento di Bossi reclama a gran voce? I leghisti, a Milano, con lo slogan «la nostra terra non è in vendita», chiederanno una nuova legge sull'immigrazione. Per contrastare «l'invasione» di quella clandestina, anzitutto. Non solo, però, visti i toni da crociata usati dai quoti-

«Riforma subito o lotta popolare»: questo lo slogan per il corteo. Gli organizzatori convinti del successo: sarà come Pontida



rie. Poi arriveranno disegni di leggi potentissimi e, che solleveranno polemiche a non finire. Subito dopo Natale sentirete esplodere con un rombo di tuono la legge sulla famiglia».

In attesa del botto, annuncia le premesse da cui è partito: «È la gestione dell'eros che ha fatto saltare la famiglia tradizionale, è il peso del sesso. La pornografia entra nelle famiglie, l'uomo ha a disposizione le prostitute fuori casa, le mogli non sono più competitive. Io immaginavo che non ci fosse nulla da fare. Però, pensa che ti pensa, ad una conclusione sono arrivato». Quale? Ridacchia: «Ancora non lo dico».

Vabbè. Oggi l'Umberto è tutto ispirazione. Il mondo gli gira bene attorno. Nel governo «siamo circondati, ma abbiamo i cosiddetti». Non annusa assolutamente aria di rimpasti: «Avverto solo un po' di mal di pancia sul caso Taormina». Lui, a proposito, che ne pensa? «Che potrei essere io, a dire certe cose. Io non contesto Taormina nella sostanza, ma nelle forme. Adesso che siamo al governo, la cosa giusta

è cambiare le regole, fare leggi per trovare diversi strumenti di direzione della magistratura». E avvia un lungo attacco. A Papalia, il procuratore di Verona, che ordinò la perquisizione della Lega: «Era una provocazione». Al pool di Mani Pulite che «vicariò la politica: il che è un crimine». E poi i vecchi temi. La Padania: «Chi abbassa il tiro sulla Padania, a me sta sui cosiddetti». Il Tricolore: «Dovremmo ricordare a Ciampi che fu la Massoneria a tirar fuori il tricolore». L'Europa «della finanza» che ha prevaricato «sull'Europa dei popoli»: «Una burocrazia apolide fa leggi intrusive che schiacciano i cittadini. Già hanno

La legge arriverà presto in Parlamento. Non posso dare spintoni altrimenti si romperebbe tutto



sottratto la moneta alle costituzioni locali, adesso puntano alla giustizia, vogliono creare una procura europea. Ebbene, non passerà mai. Solo il popolo può dare quello che è del popolo, lo ricordo a Berlusconi ed a Ruggiero». Senza contare «fragole, carotone e carotine», i cibi, le tradizioni, che l'Europa vuole livellare. «Io ci ho scritto su due libretti, quest'estate, lo ricordo a Berlusconi, Bisogna pensare global-local!». E Bossi conclude annunciando due decisioni. La prima: «Ho deciso di dirigere personalmente la scuola politica per leghisti. Bisogna studiare, bisogna sapere! Io da due settimane vi mando documenti fondamentali. Guai a voi se restano polverosi nelle sedi provinciali! Ogni sede deve usare il fax e ritras metterli!». La seconda, molto no-global: «Sotto Natale, propongo di fare in tutto il nord la «festa della polenta». Non dobbiamo rinunciare alla nostra identità». Panico. Per le feste sono già propagandati, al congresso, tre «veglioni padani», e la polenta non c'è in alcun menù. Ah, quando si va al governo...

Ieri a Milano protesta davanti alla Moschea e domenica manifestazione contro gli extracomunitari

In piazza il Carroccio anti-clandestini

diano del movimento. Nel mirino, infatti, i promotori mettono «i disastri della legge Turco-Napolitano voluta dall'Ulivo». E quanti - sempre ulivisti, par di capire - «hanno voluto realizzare una società multi-etnica attraverso la distruzione della civiltà che l'occidente ha costruito».

Il tema dell'immigrazione, però, per quanto sentito dal popolo leghista - ieri sera militanti *lumbard* hanno manifestato davanti all'istituto islamico di viale Jenner per chiedere la chiusura, mentre i diessini tenevano una contro manifestazione - ha tutta l'aria di essere usato un po' come paravento. Specie in un momento in cui sono oggettivamente altre, sul terreno politico, le priorità della discussione. Perché Bossi dopo aver gridato, sempre sulle colonne di *la Padania*, «o devolution o salta tutto» chiama i militanti alla lotta su una questione che con il trasferimento dei poteri ha solo in minima parte a che fare?

L'impressione è che la Lega, dopo questi primi sei mesi di governo, sia in difficoltà. Tante promesse, tanti proclami, ma risultati tangibili niente. Niente devolution, appunto. Ma non solo. Il ministro del Welfare, Maroni, nella sua qualità di titolare del Lavoro, si è trovato in questi mesi ad elaborare una proposta di modifica dello Statuto dei lavoratori che, prevedendo quanto meno una drastica limitazione degli effetti dell'articolo 18, quel-

Organizzata una fiaccolata davanti all'edificio di viale Jenner per chiedere la chiusura dell'istituto islamico



lo che vieta i licenziamenti senza giusta causa, cioè, sul quale sa di poter ottenere con minori difficoltà, dagli alleati e da Berlusconi, risultati concreti. Anche se, magari, un po' annacquati per tranquillizzare la componente cattolica. Il «senatur» in questo è un maestro. A febbraio, al suo popolo riunito a congresso, potrà così - forse - sventolare la sua prima vittoria. In attesa della devolution.

Udeur a Ccd: nessuno ci sbatte la porta in faccia

ROMA L'Udeur «la sua scelta l'ha fatta» e nessuno «gli sbatte la porta in faccia», anzi nel centrodestra c'è qualcuno «superiore per statura politica» al ministro Giovanardi che «sarebbe ben felice di aprirgliela». Così il partito guidato da Clemente Mastella replica, con una nota, alle polemiche sorte tra i centristi della Cdl su un suo ipotetico scambio di schieramento. L'Udeur in particolare risponde al ministro del Ccd Carlo Giovanardi, non senza aver prima ringraziato quanti, nel centrosinistra, hanno spezzato una lancia in suo favore, da Fassino a Bassolino, da Mancino a Gerardo Bianco. «Diciamo a Giovanardi e ad alcuni suoi colleghi del centrodestra - si legge nella nota dell'ufficio stampa - che nessuno ci sbatte la porta in faccia. Anzi alcuni, di certo superiori per statura politica, sarebbero ben felici di aprircela, solo che noi lo si voglia. Ma così non è: l'Udeur - sottolinea la nota - la sua scelta l'ha fatta e intende proseguire con convinzione la sua battaglia per la ricostruzione di un centro forte e di un'area moderata nel solco della grande tradizione del cattolicesimo democratico». Non solo, «a Giovanardi vogliamo ricordare - insiste la nota - che Mastella, con grande rigore morale, è stato tra i pochi in Italia a dimettersi da vice presidente della Camera e che, così facendo, ha determinato le fortune politiche proprio dell'onorevole Giovanardi, che lo sostituì nell'incarico».

L'Udeur dunque ringrazia Fassino «che, nell'intervista di ieri all'Unità, ha riconosciuto che Mastella ha posto problemi veri a tutto il centrosinistra». (Il segretario dei Ds nell'intervista afferma sostiene che Mastella «ha posto un problema rilevante: come possono la Margherita e il centrosinistra attrarre maggiormente l'elettorato moderato»). L'Udeur ringrazia anche il presidente della regione Campania Bassolino, «per gli attestati di lealtà e di correttezza» espressi ieri nei confronti del segretario politico dell'Udeur, nonché l'ex presidente del Senato Mancino e Gerardo Bianco, per essere stati «tra le poche voci della grande tradizione popolare, fatta di tolleranza, rispetto e dialogo, che nei giorni scorsi hanno pubblicamente dissentito dalle iniziative dei vertici della Margherita».

l'Unità Tariffe Abbonamenti 2001

ITALIA	12 MESI	7 GG	£. 485.000	Euro 250,48
	6 GG	£. 416.000	Euro 214,84	
	5 GG	£. 350.000	Euro 180,75	
ESTERO	12 MESI	7 GG	£. 250.000	Euro 129,11
	6 GG	£. 215.000	Euro 111,03	
	5 GG	£. 185.000	Euro 95,54	
ESTERO	12 MESI	7 GG	£. 1.000.000	Euro 516,45
	6 MESI	7 GG	£. 600.000	Euro 309,87

Per abbonarsi a **l'Unità** o per regalare l'abbonamento ad un amico è necessario effettuare un versamento sul conto corrente postale n° **48407035**

intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa**
Via Due Macelli 23 - 00187 Roma

Inviando copia del pagamento all'Ufficio Abbonamenti al Fax **06/69646469** si potranno abbreviare i tempi di attivazione

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:

✓ **postale** consegna giornaliera a domicilio

✓ **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a

abbonamenti@unita.it

oppure telefona

all'Ufficio Abbonamenti

dal **lunedì** al **venerdì**
dalle ore **10** alle ore **16**

al numero **06/69646471-2**